

IIS «MARZOTTO-LUZZATTI»  
CLASSE 3C1  
ANNO SCOLASTICO 2019/2020

IL NUMERO NEL MEDIOEVO E RINASCIMENTO TRA STORIA, POESIA, ARTE E MATEMATICA

# La ghematria nella *Commedia* di Dante

- Cabala e ghematria
- La ghematria nella *Commedia*
- I numeri nascosti nella *Bibbia*



# CABALA

La cabala è un complesso di dottrine mistiche ed esoteriche ebraiche riguardanti Dio e l'universo, che si ritenevano rivelate a un numero ristretto di persone e tramandate da generazione a generazione.

La cabala sviluppò una serie di tecniche per interpretare e scoprire misteri e segreti nascosti nel testo biblico.

Le scritture ebraiche contengono una molteplicità di livelli diversi di significati, oltre a quello letterale ed immediato.

- **Tiqun**=proprio: è il significato letterale, chiamato Peshat o semplice
- **Tzeruf**=permutazione, che consiste nell'analisi delle possibili permutazioni delle lettere della parola
- **Ma'amar**=detto: è l'espansione della parola, considerando ogni singola lettera come se fosse l'iniziale di un'altra parola
- **Mikhlol**=insieme: è la comprensione di tutte le forme linguistiche con cui la parola compare nella Bibbia
- **Cheshbon**=calcolo: è il calcolo del valore numerico della parola, la sua ghematria.

*Ad esempio, la parola «echad» = uno (alef-cheit-dalet) ha un valore di  $1 + 8 + 4 = 13$ . In altre parole, la ghematria di echad è 13. Secondo la maggioranza dei Rabbini il numero 13 viene così a possedere una qualità che rispecchia in una certa misura i concetti contenuti nella parola uno. 13 è anche il valore numerico (la ghematria) di «ahava» (alef -hey-beit-hey) = amore. Confrontando il concetto espresso dalla parola "uno" e quello espresso dalla parola "amore" si deduce che la vera unità è frutto dell'amore.*

# GHEMATRIA

- La ghematria è una scienza teologica dell'Ebraismo che studia le parole scritte in lingua ebraica e assegna loro valori numerici; questo sistema afferma che parole e/o frasi con valore numerico identico sono correlate.
- La Torah è scritta nell'alfabeto ebraico composto da 22 lettere, ognuna delle quali connotata da un significato simbolico. Secondo la ghematria le 22 lettere ebraiche hanno ciascuna un peso numerico, e se le lettere possono essere sostituite con numeri, ne consegue che tutta la realtà è numero.
- Il valore numerico di una parola viene così a possedere una qualità che rispecchia in una certa misura i concetti contenuti nella parola stessa.

# TABELLA GHEMATRICA

□ 1.	אAleph	10	יYod	100	קKof
□ 2	בBeth	20	כKaf	200	רResh
□ 3	גGhimel	30	לLamed	300	שShin
□ 4	דDalet	40	מMem	400	תTav
□ 5	הHeu	50	נNun	500	ךKaf (fin.)
□ 6	וWaw	60	סSamekh	600	םMem (fin.)
□ 7	זZayin	70	עAyin	700	ןNun (fin.)
□ 8	חHet	80	פPe	800	ףPe (fin.)
□ 9	טTet	90	צSade	900	ץSade (fin.)

# CABALA CRISTIANA

- La cosiddetta cabala cristiana fu un movimento mistico e filosofico sorto nel XV secolo tra pensatori non ebrei o ebrei convertiti al Cristianesimo.
- Elementi di fondo di tale movimento erano la convinzione che gli insegnamenti occulti della cabala ebraica fossero compatibili con la verità cristiana.
- La cabala cristiana usò procedure simili a quella ebraica, come la ghematria, per la quale però utilizzò, oltre che la lingua ebraica, anche il greco e il latino.

*Un esempio celebre di ghematria cristiana è il 666, il «numero della Bestia», proposto dall'Apocalisse (13,18), il libro biblico più ricco di simbolismi numerici. Si tratta di un multiplo di 6, numero imperfetto (rappresenta il 7 privato di un'unità e il 12 dimezzato), il cui valore ghematrico è stato variamente interpretato.*

*La più comune decifrazione vede in esso la somma dei valori numerici del nome "Nerone Cesare", trascritto in ebraico come NRWN QSR ( $N\ 50 + R\ 200 + W\ 6 + N\ 50 + Q\ 100 + S\ 60 + R\ 200 = 666$ ), il grande persecutore dei cristiani.*

# GHEMATRIA NELLA *COMMEDIA*

Dante fa ricorso poche volte alla ghematria, e lo fa probabilmente per richiamare il ruolo profetico-escatologico del suo poema, collegandolo all'Apocalisse di S.Giovanni, opera tutta intessuta di numerismo misterico.

## IL «*DXV*»

*«Non sarà tutto tempo senza reda  
l'aguglia che lasciò le penne al carro,  
per che divenne mostro e poscia preda;  
ch'io veggio certamente, e però il narro,  
a darne tempo già stelle propinque,  
secure d'ogn'intoppo e d'ogne sbarro,  
nel quale un cinquecento diece e cinque,  
messo di Dio, anciderà la fuia  
con quel gigante che con lei delinque.»*

*(Purgatorio, XXXIII, 37-45)*



Il 515 è per Dante l'inviato celeste che ricaccerà la lupa nell'Inferno, il veltro profetizzato nel I canto del poema.

# IL «DXV»

L'enigma del DXV ha avuto diverse soluzioni:

- numero che simbolicamente allude a un personaggio (l'imperatore Enrico VII, Cangrande Della Scala, il Papa, un futuro Messia, Dante stesso);
- numero che indica una data, un'epoca (il 1315, anno di uno sperato rinnovamento, la sesta epoca di Cristo, la fine del mondo).

La spiegazione va ricercata nella applicazione all'alfabeto latino della ghematria, che interpreta il numero 515 come corrispondente ghematrico del nome Arrico, cioè l'Imperatore Enrico VII di Lussemburgo.

Si può immaginare che Dante, conscio dell'assenza delle vocali in ebraico, abbia attribuito alle cinque vocali latine i numeri da 1 a 5 (A =1, E = 2, I = 3, O = 4, U = 5) e considerato nella somma generale il numero 7, corrispondente all'ordinale dell'imperatore tedesco: 1 (A) + 200 (R) + 200 (R) + 3 (I) + 4 (O) + 7 (= 515).

# IL «DIL»

*«E come augelli surti di rivera,  
quasi congratulando a lor pasture,  
fanno di sé or tonda or altra schiera,  
sì dentro ai lumi sante creature  
volitando cantavano, e faciensi  
or D, or I, or L in sue figure.*

....

*Mostrarsi dunque in cinque volte sette  
vocali e consonanti; e io notai  
le parti sì, come mi parver dette.  
'DILIGITE IUSTITIAM', primai  
fur verbo e nome di tutto 'l dipinto;  
'QUI IUDICATIS TERRAM', fur sezzai.»*

*(Paradiso, XVIII 73-93)*



Nel cielo di Giove, sesto dei cieli del Paradiso, dove incontra gli spiriti giusti, Dante vede le fiamme delle anime gloriose che si dispongono in «cinque volte sette» vocali e consonanti a formare il versetto biblico «*Diligite iustitiam qui iudicatis terram*» (Sapienza I,1): «*Amate la giustizia, voi che siete giudici in terra*».

Di queste 35 lettere Dante pone in rilievo, secondo regole ghematriche, solo le prime tre, cioè D-I-L, che in numero romano si leggono 515.

Quel “*cinque volte sette*” fa poi 35, quasi l’età di Dante al momento del viaggio, e le 35 lettere di «*Diligite iustitiam qui iudicatis terram*» alludono a due aspetti fondamentali per l’autore: l’amore per la giustizia e il suo giudizio su buoni, cattivi e penitenti.

Nel IV canto dell’*Inferno*, esattamente al 515° verso del poema, Dante si era dichiarato “*sesto fra cotanto senno*” (v.102), attribuendosi il privilegio di potersi considerare l’ultimo dei grandi poeti classici (Omero, Orazio, Ovidio, Lucano e, naturalmente, Virgilio).

Questi indizi portano all’ipotesi che Dante con il “*cinquecento diece e cinque*” volesse indicare anche se stesso come l’inviato di Dio.

# LA “M” GIGLIATA

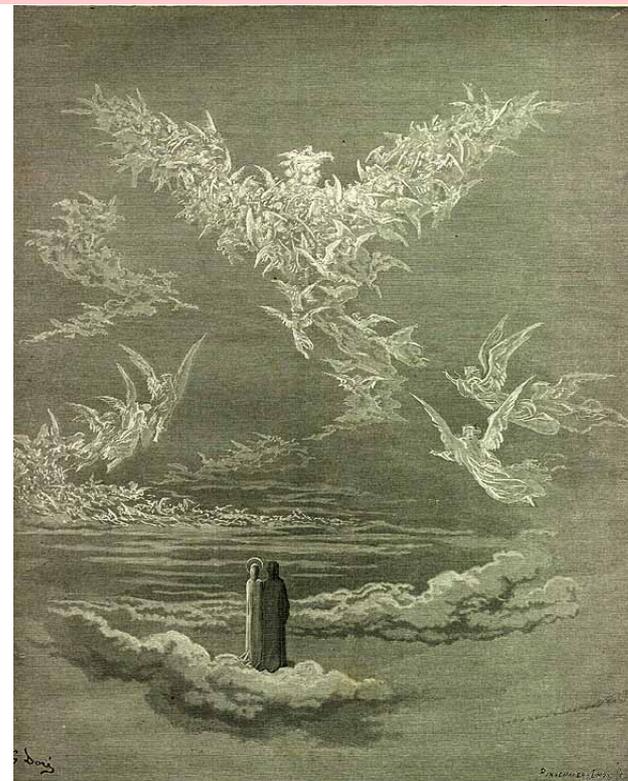
Nei versi successivi compare nella parola «*terram*» una “M” gigliata.

*«Poscia ne l'emme del vocabol quinto  
rimasero ordinate; sì che Giove  
pareva argento lì d'oro distinto.  
E vidi scendere altre luci dove  
era il colmo de l'emme, e lì quetarsi  
cantando, credo, il ben ch'a sé le move.*

...

*e quïetata ciascuna in suo loco,  
la testa e 'l collo d'un'aguglia vidi  
rappresentare a quel distinto foco.  
Quei che dipinge lì, non ha chi 'l guidi;  
ma esso guida, e da lui si rammenta  
quella virtù ch'è forma per li nidi.  
L'altra bēatitudo, che contenta  
pareva prima d'ingigliarsi a l'emme,  
con poco moto seguitò la 'mprenta.»*

(*Paradiso*, XVIII 94-114)



PARIDA FINANZI A ME DON L'ALE APERTE  
LA DELLA IMAGE, CHE, NEL DOLCE FIGLI,  
L'ETE FACIYA L'ANHE COSSETTE.

PARADISO, C. XIX, V. 1-3.

Dante descrive le fiamme dei beati che formano varie lettere che cambiano: prima una D, poi una I, poi una L, poi tutto il versetto, infine una M luminosa d'oro a cui possiamo associare diversi significati:

- un'aquila di anime beate «*ingigliate all'm*»;
- il Giglio, simbolo della città di Firenze o della corona francese;
- Maria, simbolo della Croce, che si unisce all'Aquila, simbolo dell'Impero.

Dante così avrebbe nascosto dietro i simboli della cabala ghematrica il suo grande sogno di vedere uniti Impero e Chiesa.



# DUE NUMERI NASCOSTI NELLA *BIBBIA*

26

יהוה

- Il sacro Tetragramma YHWH, formato dalle quattro consonanti che Iddio rivelò a Mosè sull'Oreb (Esodo 3,14 e 6, 2-3), è costituito dalle quattro consonanti “yod, he, vav, he”, i cui valori numerici sono rispettivamente 10, 5, 6 e 5, per un totale di  $10 + 5 + 6 + 5 = 26$ .
- Il matematico francese Pierre de Fermat dimostrò che 26 è l'unico numero esistente posto fra un quadrato ( $25 = 5^2$ ) e un cubo ( $27 = 3^3$ ), e che è il più piccolo numero non palindromo il cui quadrato è un numero palindromo ( $26^2 = 676$ ). Inoltre è uguale alla somma delle cifre del suo cubo:  $26^3 = 17576$ , e  $1 + 7 + 5 + 7 + 6 = 26$ .

# 26

- Gli esoteristi della Cabala sostengono che esiste una relazione fra questo numero, l'intera Bibbia e il cosmo.

26.000 anni è infatti all'incirca la durata del cosiddetto “anno platonico”, il periodo che impiega l'asse terrestre per descrivere un cerchio completo sulla sfera celeste; 26 è il numero atomico del ferro; nella moderna Teoria Bosonica delle Stringhe l'universo ha 26 dimensioni.

- Secondo la cronologia tradizionale ebraica, Iddio avrebbe donato la Torah agli Israeliti nella ventiseiesima generazione a partire dalla Creazione.

- Nel Salmo 136 l'emistichio «*perché il suo amore è per sempre*» ricorre 26 volte.





# 72

- Il numero 72 è molto importante nelle Sacre Scritture. Ad esempio, è il numero degli scribi che tradussero in greco la Tanakh (la famosa “*versione dei Settanta*”). Ma è anche il numero di discepoli scelti da Gesù per precederlo «*in ogni città e luogo dove stava per recarsi*» (Lc 10, 1).
- 72 è il numero totale di libri nella *Bibbia* cattolica.
- I cabalisti ritenevano inoltre che il Nome di Dio fosse in totale composto da 72 lettere e credevano anche nell’esistenza di 72 angeli e 72 demoni, ciascuno associato a una lettera.
- Il numero 72 compare anche sulla volta della Cappella Sistina dipinta da Michelangelo: in essa il sommo pittore dipinse un totale di 72 angeli.
- 72 è anche il valore numerico della parola ebraica “*chesed*” (חסד), bontà, la quarta sephiroth, cioè una delle dieci “*emanazioni*”, cioè degli “*strumenti di Dio*” secondo la Cabala: come dire che Iddio è bontà infinita.

# FONTI E AUTORI

## FONTI

[https://it.wikipedia.org/wiki/Cabala\\_ebraica](https://it.wikipedia.org/wiki/Cabala_ebraica)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Cabala\\_cristiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Cabala_cristiana)

<https://it.wikipedia.org/wiki/Gematria>

*“Cos’è la ghematria”* in [www.e-brei.net](http://www.e-brei.net)

*“Bibbia e matematica”* in [www.fmboschetto.it](http://www.fmboschetto.it)

## AUTORI

Fontana Lorenzo, Montagna Leonardo, Soliman Sofia

Classe 3 C1

IIS «Marzotto-Luzzatti» di Valdagno

Anno scolastico 2019-2020